



Asili nido, le 2 Italie: "Troppi divari, investimento strategico" -2-

Roma, 27 apr. (askanews) - Secondo il dossier, ci sono profonde distanze tra i territori nella diffusione di asili nido e servizi prima **infanzia**. Bastano pochi, macroscopici dati per inquadrare il fenomeno. A fronte di un centro-nord che ha quasi raggiunto l'obiettivo europeo (32%) e dove in media 2/3 dei comuni offrono il servizio, nel Mezzogiorno i posti ogni 100 bambini sono solo 13,5, e il servizio è garantito in meno della metà dei comuni (47,6%). La differenza è di 18,5 punti. A Bolzano quasi 7 posti ogni 10 bambini. A Catania e Crotone quasi 5 su 100 bambini. Ai primi posti si collocano Valle d'Aosta (45,7%, cioè quasi 1 posto nei servizi socio-educativi per la prima **infanzia** ogni 2 bimbi residenti), Umbria (42,7%), Emilia Romagna (39,2%) e Toscana (36,2%). Al Sud, ad eccezione della Sardegna che supera la media nazionale (29,3%), vanno oltre la soglia del 20% (ovvero più di un posto ogni 5 bambini) Abruzzo e Molise, mentre Puglia e Basilicata si attestano poco sotto il 17% e con maggiore distanza si collocano Campania (11%), Sicilia (10%) e Calabria (9,4%). Tutte le province emiliane e romagnole (tranne Piacenza, che è comunque al 25,8%), superano i 33 posti ogni residenti tra 0 e 2 anni. In Toscana 6 province superano la soglia del 33%, una (Arezzo, 32,7%) l'ha praticamente raggiunta e le altre 3 sono poco sotto, con dati superiori al 29%. Di contro, sono tutte meridionali le 8 province che non raggiungono un posto ogni 10 bambini residenti: Trapani (9,7%), Napoli (8,9%), Ragusa (8,7%), Catania (8,1%), Palermo (8%), Cosenza (7,7%), Caserta (6,6%), Caltanissetta (6,2%).

Le medie regionali però nascondono divari all'interno degli stessi territori. Anche nelle maggiori regioni meridionali, caratterizzate da una copertura media più bassa, il livello non è uniforme. In Sicilia, l'offerta potenziale presente nella città metropolitana di Messina (17 posti ogni 100 bambini) è quasi tre volte quella della provincia di Caltanissetta (6,2%). In Calabria il dato di Crotone (16,3%) si contrappone a quello di Cosenza (7,7%). In Campania, l'offerta potenziale di Salerno (13 posti ogni 100 bambini) è quasi doppia rispetto a Caserta (6,6%).

'La **povertà educativa** dei bambini e delle bambine affonda le radici già nella prima **infanzia**, e si consolida ben prima della scuola primaria. D'altro canto, è dimostrato come un asilo nido di qualità rappresenti, per i bambini, uno strumento efficacissimo di riduzione delle diseguaglianze di ingresso nel sistema scolastico ed un investimento fondamentale per prevenire la dispersione', spiega Raffaella Milano direttrice Programmi Italia-EU Save the Children Italia onlus: 'L'analisi elaborata dall'Osservatorio **Povertà Educativa** di **Con i Bambini** presenta chiaramente, e in modo accurato, i gravi squilibri oggi esistenti, in Italia, nella rete dei servizi. Proprio nei territori dove c'è maggior **povertà educativa** e dispersione scolastica mancano gli asili nido e questo rende anche più difficile, per le giovani donne, l'ingresso nel mondo del lavoro. È fondamentale riflettere su questi dati alla vigilia della presentazione in Europa del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza, affinché gli obiettivi del piano siano rivolti a fare un passo in avanti decisivo nella disponibilità di servizi educativi per la prima **infanzia** in tutto il paese e, allo stesso tempo, a riequilibrare questi drammatici divari territoriali'.





È anche questa carenza di asili nido a incentivare il fenomeno degli anticipatari nel Sud. In Italia sono circa 70mila i bambini che all'età di 2 anni frequentano già la scuola dell'infanzia. A fronte di una media nazionale del 14,8% di bambini di 2 anni anticipatari, il dato supera il 20% in gran parte delle regioni meridionali, con picchi del 29,1% in Calabria, del 25% in Campania e del 23,7% in Basilicata. Dove sono più sviluppati i servizi prima infanzia, come in Valle d'Aosta ed Emilia Romagna, gli anticipatari sono rispettivamente il 5,4% e il 6,7 per cento. Per Chiara Saraceno, di Alleanza per l'infanzia, 'investire nella prima infanzia con servizi educativi di buona qualità è essenziale per contrastare le disuguaglianze di partenza e consentire a tutti i bambini e le bambine di sviluppare appieno le proprie capacità. L'Italia, purtroppo, non solo investe relativamente poco sui bambini, specie i più piccoli, ma lo fa in modo molto diseguale, 'deprivilegiando' i bambini che vivono nei territori già più svantaggiati, venendo meno al dettato dell'articolo 3 della Costituzione che pone l'obbligo di rimuovere gli ostacoli al pieno sviluppo della personalità'.
(Segue)

Sav

